

# Immagini da assaggiare e film da assaporare

MARCO LOMBARDI È L'AUTORE DI "CINEGUSTOLOGIA"



Jeanne Moreau con Marcello Mastroianni: per Lombardo sono da associare a un vino sapido

## Francesca Saccenti

**L'**universo del piacere e del gusto incontra il cinema. Un rapporto "perverso" ed edonista in cui la settima arte si confronta con il vino. Una vera e propria ricerca estetica, in cui ai sensi viene chiesto di svegliarsi e di cadere in estasi. "Cinegustologia" (Il leone verde), è il nuovo libro di Marco Lombardi, un viaggio attraverso la storia del cinema, un melange di sensazioni e visioni.

Lo scopo dell'autore è quello di liberare i sensi dalla propria condizione di prigionia, per creare nuove associazioni. Una rivalutazione necessaria, che attraverso un percorso senza limiti, cerca di ritrovare l'unità sensoriale, ormai persa. "Mi viene in mente, quando da bambini facevamo quel gioco: se tu fossi un albero quale vorresti essere? Non c'era una decodificazione del linguaggio, che si acquista con l'età" dichiara l'autore.

Dopo il boom dei corsi di degustazione, che secondo Lombardi si soffermano solo sul riconoscimento dei sapori, senza coglierne l'essenza, l'autore invita ad

andare oltre.

"Bisogna resettare i nostri sensi storditi dai troppi stimoli del mondo. La buona tavola e il buon bere sono diventati una moda, dobbiamo

riappropriarci del nostro libero sentire" dichiara l'autore. Il metodo dell'Associazione Italiana Sommelier e quello di Luca Maroni devono essere presi con più disincanto, "per non creare delle categorie finte e costruite, da apparire addirittura comiche". Un percorso dove l'istinto diventa il vero protagonista.

Lombardi insegna all'università Nazionale di Cinema di Milano ed al Suor Orsola Benincasa di Napoli. Ha lavorato in

un'azienda in qualità di direttore del personale, lasciando tutto per diventare critico cinematografico. La Cinegustologia, non è quindi né un metodo né una scienza, ma un approccio, una provocazione.

Secondo questa ottica del cinegusto i registi diventano

"cose da bere o da mangiare", l'intera poetica cinematografica è affidata ad una percezione libera e popolare, perché il cinema è di tutti.

Così se siamo a tavola in compagnia, e pensiamo alla poetica eccentrica di Pedro Almodòvar, in film come "Tutto su mia madre" e "La mala educación" non resta altro che associare alle immagini surreali "un vino carico saturo e marsalato dal tempo". Se siamo più romantici e amanti di Jeanne Moreau, in Jules e Jim di François Truffaut, non resta altro che affidarsi ad un vino molto sapido e (disperatamente) persistente. Se siamo invece più tradizionalisti e legati alla nascita del cinematografo nel 1895, con i fratelli Lumière, cosa scegliere?

